



Dopo la pubblicazione delle stime trimestrali del PIL (T2/2017) da parte della Segreteria di Stato per l'economia (SECO), il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) ha rivisto al ribasso la propria previsione di crescita per la Svizzera nell'anno in corso. Per il 2017 è ora attesa una crescita

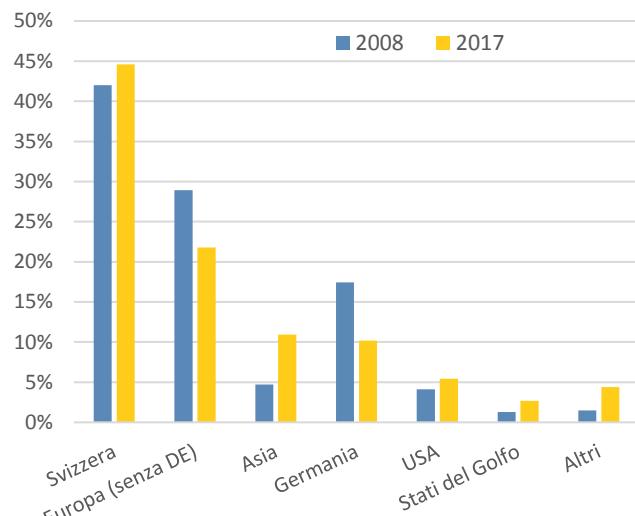
del PIL soltanto dello 0,8%, contro l'1,3% di pochi mesi fa. Il KOF non è peraltro l'unico ad aver apportato una correzione al ribasso di simile portata. Quasi tutti gli operatori che osservano e analizzano l'economia svizzera si sono ben presto accodati a questa previsione, sebbene gli indicatori anticipatori appaiano migliori rispetto all'estate e il franco abbia ceduto un altro po' di terreno. Lo stato di forma della congiuntura svizzera è davvero peggiorato in così poco tempo? Non lo crediamo proprio, anzi aggiungiamo che lasciamo invariate le nostre previsioni sui livelli di inizio anno. Del resto, poco tempo fa abbiamo sottolineato proprio in questa pubblicazione quanto fragile sia il corpus dei dati sulla base dei quali vengono effettuate le previsioni (Puzzle trimestrale, del 6.9.2017). Potete stare pressoché certi che fra tre mesi assisteremo nuovamente a una correzione al rialzo da parte di numerosi istituti. E più di uno tornerà a posizionarsi esattamente su livelli analoghi a quelli antecedenti alla correzione. Su e giù, un gioco a somma zero con le previsioni, ma pur sempre degno di titoli cubitali nei media.

A nostro parere il clima economico in Svizzera non è ulteriormente peggiorato. Anzi, la luce che risplende all'orizzonte è sempre più chiara e intensa. La Svizzera dovrebbe infatti beneficiare di una serie di fattori, tra i quali: 1. l'economia mondiale e in particolare l'Europa stanno crescendo a un ritmo a cui non si assisteva più da diverso tempo e 2. il tasso di cambio dell'euro si è ulteriormente ripreso in una certa misura. Anche la visione delle aziende su questo argomento è del tutto analoga. A settembre l'indice dei direttori d'acquisto è ulteriormente cresciuto in modo sostenuto, raggiungendo il livello straordinariamente elevato di 61.7 punti, nonché il picco massimo da febbraio 2011. Qual è allora il motivo alla base della revisione delle previsioni? Molti analisti guardano troppo spesso nello specchietto retrovisore. In modo per molti del tutto inatteso, da un punto di vista statistico il primo semestre è stato piuttosto fiacco, inducendo a ritenere che nell'arco dell'intero anno una crescita del PIL pari o superiore all'1,5% appaia ormai irraggiungibile. Tuttavia, rivedere al ribasso le previsioni destando una grande eco mediatica potrebbe contribuire più a instaurare un clima di incertezza che a fare chiarezza.

Settore alberghiero vicino a un punto di svolta?

I dati attuali provenienti dall'economia sono chiaramente migliori rispetto a un anno fa e la ripresa va lentamente delineandosi con contorni più definiti. Ciò appare evidente tra l'altro sulla scorta dei dati del turismo relativi agli ultimi mesi, che peraltro presentavano un'evoluzione favorevole già prima dell'indebolimento del franco a luglio e che di seguito passeremo in rassegna in maggiore dettaglio. Da gennaio ad agosto 2017 è stato registrato un numero di pernottamenti superiore del 4,5% rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente, con un progresso di oltre 1,11 milioni di presenze. La crescita è stata pari al +3,3% per gli ospiti svizzeri (+377 000) e a un considerevole +5,4% per gli ospiti stranieri (+738 000). Sotto un profilo quantitativo, gli hotel elvetici hanno quindi ampiamente lasciati alle spalle i minimi toccati dopo lo shock del franco; ciò non si traduce ancora in un miglioramento della redditività, ma almeno è tornata la speranza in tale senso.

Pernottamenti in strutture ricettive per Paesi di provenienza, quota sul totale



Le cose funzionano sempre più anche con meno Europa ...

Uno sguardo ai dettagli sui dati dei pernottamenti mette in evidenza un quadro nettamente differenziato, con alcune particolarità. Come già riscontrato negli ultimi mesi, gli Stati Uniti presentano l'aumento più netto in termini assoluti fra tutti i Paesi esteri di provenienza degli ospiti (+144 000 presenze). Non a caso, negli USA è in atto già da diverso tempo una fase di alta congiuntura. Seguono poi l'India (+114 000) e altri Stati asiatici, tra cui ovviamente anche la Cina continentale (+84 000) che ormai fanno sentire tutto il loro peso specifico sul piatto della bilancia. Non sorprende invece la forte flessione degli ospiti provenienti da Regno Unito (-3,2%) e Qatar (-28%): a trattenere i turisti britannici sono soprattutto il perdurare dell'incertezza sulla Brexit e la debolezza della

sterlina, mentre la pesante flessione degli arrivi dal piccolo Stato del Golfo persico è imputabile invece alle sanzioni imposte dai Paesi confinanti. A sorprendere sono tuttavia i dati sugli ospiti provenienti dall'Europa continentale, complessivamente deboli nonostante la buona situazione congiunturale in Europa. Con un progresso di +66 000 pernottamenti, i turisti belgi hanno fatto registrare l'aumento di gran lunga maggiore in termini assoluti, possibilmente a causa del rarefarsi dei timori di atti terroristici dopo vari attacchi in tale Paese. Seguono poi Russia (+21 000), Spagna (+16 000) e Paesi Bassi (+14 000). Ma la maggior parte degli altri Paesi di provenienza europei presenta un segno negativo. Già da tempo l'Europa non è più la cartina di tornasole per l'andamento del turismo svizzero. Prima della crisi finanziaria le cifre sui pernottamenti dei turisti europei ammontavano a quasi la metà del totale (46%), mentre oggi non arrivano nemmeno a un terzo (32%). Per contro sono aumentate le presenze di ospiti asiatici e provenienti dagli Stati del Golfo persico, agli occhi dei quali la Svizzera è particolarmente in voga.

Spesa giornaliera media (in CHF) dei turisti con pernottamento in Svizzera

Stati del Golfo persico	340
Cina	310
India	230
Corea	240
Russia	220
USA	210
Giappone	190
Svizzera	150
Germania	135

Fonte: Monitor Turismo Svizzera 2013/
Turismo Svizzera

... e funzionano comunque anche senza Germania

Il principale Paese di provenienza degli ospiti esteri, la Germania, ha fatto registrare soltanto un modesto progresso di 3200 pernottamenti (+0,1%). Mentre per altri Paesi europei di provenienza si delineano tendenze di ripresa in parte anche marcate, la domanda da parte dei nostri vicini settentrionali permane debole. La quota di turisti tedeschi in rapporto al numero complessivo di pernottamenti di ospiti esteri continua quindi a calare: mentre prima della crisi finanziaria le presenze tedesche ammontavano a quasi un terzo di tutti i pernottamenti esteri, attualmente sono pari soltanto circa al 20%. Sul totale di tutti i pernottamenti (svizzeri ed esteri) in Svizzera, quelli riconducibili a ospiti tedeschi sono poco meno del 10%. È quindi ora di orientare altrove la propria at-

tenzione, in quanto i tempi dei grandi affari con i tedeschi sono ormai acqua passata: non solo perché il peso specifico della Germania sul numero dei pernottamenti è in continuo calo, ma anche perché i turisti con altre provenienze lasciano qui da noi ancora più denaro. Alcuni – soprattutto gli asiatici – spendono addirittura più del doppio rispetto alla media dei turisti tedeschi. E a trarne beneficio non sono soltanto hotel o ferrovie di montagna, ma anche commercianti al dettaglio, offerte culturali e servizi personali – ovvero voci di spesa in cui la gran parte dei tedeschi è particolarmente oculata e tende a stringere i cordoni della borsa. Questa previsione non è pertanto passibile di revisioni: il futuro della Svizzera è ad est.

Martin Neff, Economista capo di Raiffeisen

Importanti note legali

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione vengono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono dunque né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto, ovvero alla vendita, di strumenti di investimento. La presente pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a o dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relativi a questi prodotti sono contenute nel rispettivo prospetto di quotazione. A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione sia soggetta a limitazioni.

La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza in materia d'investimento e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza Clientela privata e/o dopo l'analisi dei prospetti informativi di vendita vincolanti. Decisioni prese in base alla presente pubblicazione avvengono a rischio esclusivo dell'investitore.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera società cooperativa intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera società cooperativa non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Raiffeisen Svizzera società cooperativa non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi), causati dalla distribuzione della presente pubblicazione o dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La presente pubblicazione non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non trovano pertanto applicazione in questa pubblicazione.